

Info Authors :

¹ Membro Commissione deontologica FNOMCeO

Parole chiave:

curare, cura, terapia

Keywords:

healthcare, to treat, to take care

CURARE O PRENDERSI CURA?

Prof. Antonio PANTI ¹

Curare o prendersi cura: il vero problema è comprendere perché si discuta tanto di questo fondamento di ogni atto medico; dovrebbe essere del tutto pacifico che curare chi soffre è possibile e porta a risultati se anche ci si prende cura di chi chiede aiuto. Intuitivamente i due termini (to care e to cure, per dirlo come sempre in inglese) sono inscindibili e mai, nella millenaria storia della medicina, sono stati considerati oppositivi.

Eppure si amplia continuamente la già sterminata bibliografia su questo tema, a cui si dedicano convegni e congressi e diventa anche argomento politico, del contrasto tra una medicina umana e empatica, che tutti vorrebbero, e una tecnologia imperante, fredda ma spesso salvifica. Rimpiangiamo il vecchio condotto che ci teneva la mano e, nello stesso tempo, vogliamo le più moderne e sofisticate tecnologie quando abbiamo qualche problema di salute. Vorremo un buon dottore, competente e abile, e nello stesso tempo un dottore buono, comprensivo e accogliente. Un buon dottore non è tale se non è anche un dottore buono.

Il rapporto tra la società (i pazienti) e i professionisti della sanità è sempre stato ambiguo e il medico è stato, da Ippocrate a oggi, ricercato, amato e rispettato e anche deriso e tacciato di ignoranza e venalità.

Un tempo la medicina otteneva ben pochi risultati ma il medico era un sapiente e saggio accompagnatore nella malattia (la *tekné georgiké* di cui parla Aristotele).

Oggi la medicina può infinitamente di più, infonde sovente eccessive speranze, ma al prezzo di una sofisticatissima tecnologia che allontana il paziente. Un tempo il torace si auscultava con l'orecchio, poi lo si è tenuto lontano col fonendoscopio, oggi si

esamina solo una fredda lastra. La tecnologia non favorisce di per sé l'empatia e il Dr. House ha buon gioco nel porsi come colui che non si commuove ma sa riparare la macchina guasta, che poi è quel che vuole il paziente.

Ma vi sono altre questioni. La scelta di tutelare la salute come "diritto dell'individuo e interesse della collettività" ha condotto all'istituzione degli enormi, costosissimi e complessi servizi sanitari delle società avanzate e quindi all'aumento della domanda di salute, al continuo travolgente afflusso di persone malate o presunte tali nei servizi medici, sempre più in difficoltà nel conciliare il tempo per la relazione umana col tempo concesso dall'amministrazione per ciascuna prestazione.

Il tempo non è una variabile indipendente per il prendersi cura.

L'incremento del numero delle prestazioni per unità di tempo è il fondamento della maggior produttività che è fonte della ricchezza moderna. Ma giustamente William Baumol, un economista del secolo scorso, osserva che una sonata di Mozart ha la stessa durata sia in una moderna sala da concerto che eseguita dall'autore di fronte all'Imperatore. Il che pone il tema arduo ma non impossibile del superamento dei contratti fordisti, oggi in uso nella sanità, per passare alla retribuzione per performances.

Altrimenti la scarsità di tempo disponibile dissuaderà i professionisti dal prendersi cura del paziente.

Inoltre la popolazione invecchia e l'età porta infermità e aumento delle richieste di cura e, più che altro, di prendersi cura. Allora occorre superare la separazione tra sanità e assistenza sociale e garantire nel sistema del welfare la presenza di equipe sociosanitarie e il coordinamento delle prestazioni.

Gli anziani hanno lo stesso bisogno di essere accuditi, accolti e curati delle loro innumerevoli patologie

Infine i costi aumentano e quindi l'amministrazione diventa più stringente, burocraticamente oppressiva e attenta alla quantità piuttosto che alla qualità delle prestazioni, in quest'epoca in cui i cittadini diventano sempre più esigenti e consapevoli dei propri diritti.

Il paziente google dipendente vuole una diversa considerazione e ormai dispone di differenti sistemi di comunicazione, i cosiddetti social, il cui uso non è ancora sinergizzato con i professionisti della sanità. La sudditanza psicologica del paziente esiste sempre ma all'interno di una sorta di ribellismo all'autorità costituita, rappresentata dal sistema dei servizi medici e da chi vi opera.

In conclusione ci troviamo di fronte a una sorta di ossimoro sociale. Se da un lato i pazienti aspirano a una medicina sempre più risolutiva e quindi tecnologicamente asettica, dall'altro vorrebbero dedizione e affetto, umanità e disponibilità, tutte cose che contrastano con lo stato giuridico dei professionisti e che non si insegnano all'università.

Altresì, e lo abbiamo già detto, to care e to cure sono due facce dello stesso agire medico, anzi non può esistere l'una senza l'altra. L'uomo è un complesso psicofisico e la malattia ha una genesi eco bio psico sociale; l'uomo vive in un preciso contesto di vita, di lavoro e di famiglia. La medicina è un'arte complessa che si avvale di scienze e agisce in un mondo di valori.

Non esiste una medicina che affronti una parte dell'uomo e non esiste una sanità che tutela la salute dell'individuo senza connetterla con quella della collettività. Occorre prendersi cura e curare tutta la comunità, altrimenti non si cura l'individuo, e lo dimostrano i problemi di salute legati ai rischi ambientali.

Però non possiamo limitarci a un facile buonismo ponendo tutta l'enfasi sull'empatia, cioè sul mettersi nei panni dell'altro e comprenderne il vissuto e il contesto. Ciò è indispensabile ma non basta; il paziente ha bisogno non solo di essere affettivamente aiutato e sostenuto, ma attende dal medico consigli e decisioni professionali.

Questo è il senso della professionalità quello di saper rispondere, nei limiti del possibile, alle domande dei pazienti, talora perfino alle domande di senso che ciascuno si pone nella sofferenza e nella malattia.

La medicina moderna deve promuovere la salute, prevenire e curare le malattie, il che significa prendersi cura dei pazienti e della collettività non solo nel senso umano ed empatico del termine ma nel senso politico dell'affrontare i problemi sociali della sanità. La medicina è fatalmente un'arte politica non solo perché fa uso del denaro pubblico ma perché connette la salute al modello produttivo della società.

In questo quadro irrompe l'Intelligenza Artificiale, un supporto ai professionisti, una raccolta di dati di ogni tipo (chi li controlla?), uno strumento di autodiagnosi ovvero di empowerment del paziente, un mezzo importante per il monitoraggio a distanza, in particolare dei cronici.

Che effetto avrà sul prendersi cura? Le tecnologie sono anodine e il loro valore positivo o negativo dipende dall'uso che ne fa l'uomo. Quali rimedi adottare di fronte alla difficoltà del prendersi cura nella medicina moderna?

Un rinnovato patto tra medicina e società è assolutamente necessario e urgente. Bisogna migliorare gli strumenti informativi verso la popolazione e contrastare il fenomeno sempre più grave delle fakes news.

Bisogna migliorare la formazione dei professionisti introducendo la psicologia clinica nel corso universitario. Bisogna riformare la sanità in modo che il tempo di relazione sia realmente compreso tra le attività di cura e non lasciato alla buona volontà dei professionisti.

In questo periodo storico troppe novità scientifiche e tecniche, troppi cambiamenti sociali, troppi aggravii amministrativi rendono difficile il lavoro dei professionisti della sanità. Eppure non possiamo trascurare questo tema, del riallineare la cura scientifica con l'umanità della relazione, pena un sempre maggior distacco tra i successi della medicina e il ruolo sociale degli operatori.